Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Domenica 12 febbraio 1950

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, via Vittorio Veneto 11 - Telefono 2812 — Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Telefono 142
ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale normale L. 350 - Sostenitore 550 - Trimestrale normale L. 200 - Sostenitore L. 250 • UNA COPIA L. 15 - ARRETRATO L. 20

Anno VI. - Numero 7

9 febbraio

Trigesimo dell'eccidio di Modena

"Sia l'acre sapore delle lacrime per non piangere, inghiottite, stimolo aspro al lavoro nuovo e alla lotta,,

D AL CONVEGNO FEDERALE DI ORGANIZZAZIONE

Rafforzare l'azione del Partito in Friuli

per i fini della pace e del lavoro comuni a tutta la popolazione

La relazione del compagno Zuliani, l'ampia discussione e gli interventi dei compagni Beltrame e Mazzetti, tracciano le direttrici per una attività politica e organizzativa di nuovo tipo, confacente ai nuovi compiti sempre più avanzati

All'apertura del Convegno d'organizzazione, tenutosi a Udine domenica 5 u.s. erano presenti la maggior parte delle sezioni friulane del nostro partito.

Alla presidenza onoraria erano stati chiamati il compagno Antonio Gramsci, i caduti di Modena e tutte le vittime del lavoro. Alla presidenza effettiva i compagni Mazzetti, del Comitato Centrale del PCI, l'on. Beltrame, Segretario della Federazione, il compagno Italo Zuliani, vicesegretario e i compagni Visentin, Di Lena, Lauretto e Vincenti, della Commissione d'Organizzazione. La direzione dei lavori viene assunta dal compagno Padoan che, dopo una breve introduzione da senz'altro la parola al relatore Zuliani.

Il compagno Zuliani suddivide l'ampio materiale della sua relazione in tre punti fondamentali: Un esame della situazione nazionale e internazionale sulla base dell'analisi fatta dal compagno Togliatti all'ultima riunione del C.C.; un esame approfondito della situazione del nostro partito in Friuli, dei suoi aspetti positivi e negativi e delle sue prospettive di sviluppo; infine l'impostazione di un nuovo metodo di direzione politica e organizzativa.

Il compagno Togliatti ha rilevato come la attuale situazione sia caratterizzata da un rafforzamento delle forze della pace e un conseguente indebolimento e di quelle della guerra; ma questo fatto aggrava il pericolo di una nuova guerra e perciò la lotta per la difesa della pace e per la unità della classe operaia assume un'importanza fondamentale.

La situazione nazionale è caratterizzata da un profondo, generale malcontento di tutti gli strati della popolazione verso il governo e le classi dirigenti italiane, incapaci di risolvere i complessi problemi della vita del paese, e in questa situazione s'inquadra il tentativo del governo di fiaccare la resistenza della classe lavoratrice e sopratutto del Partito Comunista, sua avanguardia organizzata.»

Il compagno Zuliani definisce successivamente quali sono i compiti dei comunisti nella attuale situazione, al fine della realizzazione delle direttive politiche fissate dal C.C.. Azione diretta, personale, capillare per la denuncia degli obbiettivi e dei metodi della reazione. Azione che possa controbattere la propaganda avversaria, forte dei larghi mezzi economici di cui dispone. Gli argomenti e i motivi di lotta dei comunisti sono profondamente giusti ma devono essere portati a conoscenza delle più larghe masse popolari, dove non potranno non essere capiti e seguiti.

Perchè questo si realizzi è necessario che il partito si corregga di alcuni difetti e sopratutto di ogni forma di settarismo e di opportunismo nella pratica. E' necessario che ogni compagno e sopratutto ogni dirigente si renda conto che il Partito è uno strumento che lotta per gli interessi di tutta la classe lavoratrice, non per una sola parte di essa e perciò è necessario che ogni organizzazione di partito sappia portare la propria forza organizzativa, la discussione dei suoi problemi in mezzo a tutti gli strati della popolazione.

A questo punto l'oratore si sofferma ad esaminare alcuni aspetti organizzativi della nostra Federazione e come i difetti denunciati dal compagno Togliatti trovino riscontro anche tra le organizzazioni di partito della nostra provincia. Con la mole di lavoro organizzativo svolto, con le centinaia di convegni di zona, di assemblee di sezione di ispezioni, sarebbe stato lecito aspettarsi dei maggiori risultati positivi, specialmente in riferimento alla campagna per il tesseramento. Da parte dei dirigenti di alcune sezioni non si è capita l'importanza di questo lavoro e ci si è affidati alla spontaneità.

Il compagno Zuliani rileva la necessità di impostare un nuovo metodo di direzione organizzativa e politica attraverso la creazione di centinaia di attivisti e una maggiore valorizzazione dei quadri già esistenti. Bisogna che tutto il partito si metta al più presto in grado di popolarizzare le parole d'ordine del partito, al fine di realizzare gli obbiettivi del rafforzamento dell'unità della classe operaia e della lotta per la difesa della pace. Bisogna che ogni Segretario di Sezione diventi veramente un dirigente politico, capace di sviluppare la iniziativa politica nella propria località senza aspettare di volta in volta le direttive dall'alto, che sappia orientare i compagni di base.

Sull'ampia relazione del comp. Zuliani, seguita attentamente dai presenti, intervengono numerosi compagni. Dopo gli interventi di DEL MEZZO (Tolmezzo), D'AGOSTO (Tavagnacco), FABBRO (Torviscosa), ZANOLA (Ruda), prende la parola il comp. LAURETTO LATINO della Sezione Gramsci di Udine. Egli invita i compagni a non aspettare l'iniziativa della Federazione nell'impostazione del lavoro sul terreno pratico dell'orientamento dei compagni, nell'applicazione della politica di alleanze, nella diffusione della stampa e nella battaglia per la realizzazione dei diritti del lavoro e del Piano della C.G.I.L.

Intervengono ancora i compagni CASCO (Martignacco), ZUIANI (Cervignano-, BARACCETTI (Sez. Calligaris), MADALOZZO (Rivignano) e BELTRAME (Povoletto); dopo di che il compagno MAZZETTI porta il saluto del Comitato Centrale e mette in guardia i compagni dal mantenersi su posizioni di coda. Egli ricorda il dovere che hanno i comunisti friulani di mobilitarsi nella lotta contro il titismo e successivamente, parlando dei fatti di Modena invita a mettere in pratica l'appello del compagno Togliatti.

Prendono ancora la parola i compagni RIZZI, BONINO della F.G.C.I., RUSIN, la compagna LEDI COSSAR, CIVIDINO, FERESIN, TAVIN e BONINI; successivamente, dopo le conclusioni del compagno Zuliani, prende la parola il Segretario della Federazione, compagno BELTRAME. Egli dice come gli ultimi avvenimenti che hanno caratterizzato questo periodo ci diano una parola d'ordine: Lotta per la difesa della pace e per il rafforzamento dell'unità della classe operaia. «Il nostro Partito in Friuli — dice il compagno Beltrame — deve compiere un grande sforzo per eliminare le debolezze e rafforzare la nostra azione. E' un problema di volontà e di entusiasmo che noi dobbiamo saper infondere in tutti i compagni ».

Il giornale del Papa e la "H-Bomb,,

L'Osservatore Romano, organo del Vaticano, dopo 48 ore di silenzio sull'iniziativa criminale di Truman per la costruzione della bomba a idrogeno (H-Bomb), in data 3 febbraio 1950, ha scritto:

'' Se dopo due conflitti mondiali annunciati ed affrontati come unico mezzo per eliminare la guerra, giungere al disarmo e prosperare nella pace, non vi è altro mezzo che tornare all'antico '' si vis pacem para bellum '' e in proporzioni giammai conosciute, conviene confessare che siamo di fronte al fallimento assoluto di una filosofia, di un costume, di una pseudo-civiltà ».

I Carnici e la loro Cooperativa

Sulla Cooperativa Carnica è calato da un mese il sipario.

Dietro ad esso i padroni festeggiano la loro fallace vittoria elettorale, sognando piani di egemonia.

Questa grande battaglia è entrata nella sua fase risolutiva dopo due mesi di sferzante campagna alla quale hanno preso parte i lavoratori da un lato, sorretti dal loro spirito di solidarietà, e i padroni con i loro alleati dallo altro spronati dal loro gretto interesse di classe.

Forse mai si è visto in Carnia un spregio così evidente e palese delle più elementari regole democratiche.

La paura e lo sbigottimento dei ceti reazionari ha determinato una mobilitazione tale che ha rasentato il ridicolo. Intimidazioni, ricatti, centinaia di soci, autentici lavoratori, privati del mezzo di trasporto e lasciati ai loro paesi perchè sospetti di eresia, morti che votano.

Una compiacente e addomesticata presidenza di una assemblea tumultuante, dove un terzo dei soci è costretto a restare fuori del teatro. Questo in poche parole il resoconto obbiettivo.

Ma quella giornata è stata ricca di insegnamenti poichè ha messo a nudo i rapporti tra i lavoratori e gli sfruttatori della povera gente carnica e ciò ci permette alcune riflessioni. L'otto gennaio gli operai della Carnia si sono, forse per la prima volta in forma chiara ed aperta, trovati di fronte a una vasta coalizione di capitalisti e di clericali che senza scrupoli, con la potenza dei loro mezzi economici, hanno manovrato la Carnia, agitando lo spauracchio del comunismo, per un fine immediato di predominio economico.

Tutta questa levata di scudi conservatrice e reazionaria però anche caratterizzata nella sua essenza dal fatto che a capitanare quella crociata siano stati proprio i socialisti di ieri. Proprio coloro che nella ormai lontana giovinezza avevano dato qualche contributo alle rivendicazioni popolari perchè anch'essi erano più o meno dei diseredati, mentre oggi vorrebbero ammantarsi ancora del glorioso nome del socialismo per ingannare il popolo.

Il rapido susseguirsi e svilupparsi di una borghesia industriale nell'ultimo ventennio, in questa regione arretrata ha permesso a questi uomini di inserirsi nei quadri dirigenti delle nuove caste economiche dominanti, trascinandosi dietro a loro volta opportunisti e servi di ogni risma, sempre pronti a scodinzolare di fronte ai padroni.

Ma costoro non possono più difendere nè il socialismo nè la Cooperativa perchè la loro posizione di casta non permette più ad essi di difendere gli interessi della classe operaia senza menomare i propri. Ecco la verità che è scaturita da questa lotta. Ma la Cooperativa Carnica è sorta, cresciuta e si è sviluppata di pari passo con il movimento di emancipazione delle classi operaie e tale tornerà ad essere anche se momentanee deviazioni possono far credere il contrario. Nessuno potrà impedirlo.

L'assemblea della Carnica ha segnato una tappa. In essa è accaduto qualcosa di nuovo anche se questo non è stato da tutti nettamente percepito.

Qualche cosa si è frantumato e ne è nata una situazione dalla quale noi siamo certi che i lavoratori sapranno trarre gli insegnamenti e le direttive più appropriate ai suoi logici sviluppi.

ALDO FABIAN

IL PIANO MARSHALL

La disoccupazione aumenta

(cifre ufficiali dell'O.N.U.)

		1947-1948 (4. trim.) (in migliaia)	1949 (1. trimestre)
GERMANIA (zona anglo-americana)	631,2	722,4	1038,3
GERMANIA (zona francese)	—	15,6	30,6
AUSTRIA	52,8	80,8	133,3
BELGIO	57,7	186,4	243,4
CANADA'	98,0	156,1	—
STATI UNITI	2141,0	1805,5	3017,0
FINLANDIA	4,2	8,2	35,8
FRANCIA	7,4	24,3	32,5
INDIA	—	232,9	254,1
ITALIA	—	1660,5	1882,6
NORVEGIA	8,5	7,4	13,2
OLANDA	30,7	33,2	47,8
INGHILTERRA	281,1	350,9	395,0
SVEZIA	24,4	31,3	34,6
SVIZZERA	3,5	5,6	11,6

Come si vede, da queste cifre addomesticate, l'Italia è al primo posto in Europa ed è battuta nel mondo solo dagli Stati Uniti, cioè dallo stato che, col suo piano voleva salvare tutti!

L'U.D.I. per la difesa della vita dei cittadini

La polizia ha sparato e lavoratori, uomini e donne, sono caduti fulminati a terra, 14 vittime in due mesi! 14 operai e contadini di null'altro colpevoli che di voler affermare il diritto al pane quotidiano. Questo il tragico primato che detiene il nostro Paese per il gretto conservatorismo e per la cieca politica del «cristianissimo» governo De Gasperi. Mai in Italia, neppure durante il regime fascista, si erano verificati fatti di tale eccezionale gravità.

Nel nostro Paese, mentre aumenta la disoccupazione e dilaga la miseria, mentre milioni di italiani vivono di stenti inimmaginabili, il governo non solo non prende in esame le proposte costruttive avanzate, con alto spirito di responsabilità, dalle organizzazioni dei lavoratori, ma si ostina a voler considerare i problemi vitali delle famiglie italiane come problemi di polizia.

Ormai la polizia appare agli occhi di tutti gli italiani come uno strumento di repressione al servizio delle classi dominanti. E ciò è tanto più grave e preoccupante in quanto le forze di polizia sono oggi zelantemente fornite di armi modernissime - fucili mitragliatori, carri armati, ecc. in aperta violazione della stessa legge di Pubblica Sicurezza (R. D.. 30 novembre 1949) che stabilisce che gli agenti devono essere armati di solo moschetto. Tra l'altro lo stesso Regolamento di Presidio per le Forze Armate specifica chiaramente che «le armi automatiche tenute in riserva, saranno impiegate solo quando si incontrerà una resistenza armata» Ma benchè sia stato da tutti riconosciuto, anche dalla stampa avversaria, che i lavoratori erano inermi, la polizia, incoraggiata dalla politica di odio istigata dal governo, ha sparato arrogandosi così il diritto di condannare a morte — in un paese dove è stata abolita la pena di morte — lavoratori inermi ed affamati e di eseguire immediatamente, senza ricorrere ad altre istanze, la inaudita sentenza. Queste violenze, i raccapriccianti particolari dello eccidio di Modena hanno sollevato nel Paese un'ondata di sdegno e le donne che sentono più profondamente la minaccia che incombe sulle loro famiglie si sono rivolte alla loro organizzazione, all'Unione Donne Italiane, ed hanno chiesto che venisse condotta un'azione popolare, energica ed audace per porre fine allo spargimento di sangue.

L'Unione Donne Italiane, che dopo l'eccidio di Torremaggiore aveva compiuto un passo ufficiale presso il Presidente Einaudi, ha immediatamente raccolto questo voto unanime delle donne italiane e si è fatta promotrice di una vasta azione in Parlamento e nel Paese per eliminare una delle principali cause per cui i cittadini si trovano ad essere esposti alle più brutali violenze, ai ferimenti, agli eccidi.

L'Unione Donne Italiane chiederà, quindi, con Mozione presentata al Parlamento da tutte le deputate democratiche e con una *''Lettera di una famiglia italiana al Presidente della Repubblica''* firmata da un milione di cittadini, e in particolare di madri e di spose *che le forze di polizia in servizio di ordine pubblico non siano più dotate di armi da fuoco.* «Volete dunque disarmare la polizia? Vi piacerebbe, vero? — polemizza la stampa reazionaria. No, signori. Vogliamo semplicemente ricondurre il Corpo degli Agenti di P.S. alle sue normali funzioni e cioè — come del resto è stabilito dalla legge — «a vegliare al mantenimento dell'ordine pubblico, alla sicurezza delle persone, alla loro incolumità e al rispetto della società, a prevenire i reati... a fare rispettare le leggi e i regolamenti....»

Infatti, nella nota Mozione che le deputate democratiche presenteranno alla Camera è detto esplicitamente che le donne italiane vogliono che «il Corpo degli Agenti di P.S. sia dotato solo di mezzi di difesa e eventuale repressione, di natura tale, il cui uso non metta in pericolo grave e irreparabile la incolumità e la vita dei cittadini». D'altra parte, la stessa Mozione risponde benissimo alle obiezioni tendenziose cui accennavamo prima dichiarando che per esigenze eccezionali, le autorità possono disporre delle forze — attualmente ingenti — dei carabinieri, nonchè dei reparti delle altre forze armate».

Con questa iniziativa che ha riscosso l'approvazione e l'incondizionato appoggio di tutte le organizzazioni democratiche e di tutti i cittadini onesti, l'UDI è è certa di compiere non solo un sacrosanto dovere verso le vittime della reazione, ma di condurre la più decisa battaglia per la difesa dei diritti dei cittadini italiani sanciti dalla Costituzione. Questa campagna, accompagnata da un'intensa azione di propaganda deve impegnare tutte le nostre forze, attivizzare ogni donna e assumere un'ampiezza mai raggiunta, divenire un movimento travolgente che unisca in un'unica voce di condanna tutto il popolo.

Con questa campagna per il rispetto della vita umana che darà modo a milioni di cittadini di esprimere le loro esecrazione e il loro sdegno e che farà sì che in ogni casa e in ogni famiglia sia recato il ricordo di quanti sono caduti, l'UDI contribuirà fattivamente ad impedire nuovi spargimenti di sangue e a denunciare a tutti gli italiani la politica anticostituzionale e antipopolare di un governo che la coscienza del Paese ha condannato.

BALDINA BERTI
Rep. Stampa e Propag. dell'UDI NAZIONALE

9 FEBBRAIO 1950

ore 17.30

Alla Camera Confederale si inaugura la lapide commemerativa dei Caduti di Modena

Una voce di verità sull'U.R.S.S.

Una forma di esistenza in cui tutte le forze possono collaborare a un miglioramento delle condizioni umane

Stralciamo da una lettera privata, inviata da un valente chimico di Novara ad un nostro compagno, le osservazioni un suo recente viaggio nell'Unione Sovietica, le conseguenze che egli ne trae.

La lettera, scritta da persona che conosce profondamente diverse lingue, tra le quali il russo, ha un particolare valore per il suo carattere di spontaneità, essendo privato e non destinata alla pubblicazione.

Carissimo zio Meni,

Separatamente accluso a questa mia ho scritto ad Angelo... omiss...

A te vorrei parlare un po' della mia recentissima e molto importante esperienza, del mio viaggio nell'URSS. Decisamente il 1949 è stato un anno molto denso di vita per me. E' cominciato.... omiss....

Infine, quasi inaspettata, la notizia che ero stato scelto a far parte di una delegazione che si sarebbe recata in URSS per la celebrazione dell'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre la Delegazione, era inviata dall'Associazione Italia URSS del cui Direttivo nazionale faccio parte. Credo ne avrei sentito parlare, e così pure conoscerai gli altri esponenti, quasi tutti benpiù autorevoli del sottoscritto. I nostri ospiti sovietici ci hanno accolto con una cortesia veramente squisita, e ci hanno sempre dato l'impresione e infine ce l'hanno pure detto, chiaro e tondo chec i consideravano come dei diplomatici, anzi come i veri rappresentanti del popolo italiano. Quegli ufficiali, non lo dimenticano certo, sono quelli che rappresentano De Gasperi, Sforza e il Patto Atlantico. Ci hanno detto subito che eravamo liberi di andare e venire dove volevamo, e di tale facoltà me ne sono avvalso particolarmente io, che conosco la lingua. —

Rammarico solo che la visita è durata poco, e ci siamo limitati pertanto praticamente, a Mosca: Al ritorno, che abbiamo fatto in treno all'andata avevamo viaggiato in aereo ci siamo fermati quasi un giorno e Brest, e qualceh ora a Smolensk. Abbiomo inoltre passato tre giorni a Praga. Malgrado i limiti di tempo di spazio, ho limpressione di aver potuto fare una impressione diretta abbastanza profonda della vita sovietica, della vita in un mondo integralmente socialista.— — —

E ti dirò subito che è veramente molto consolante per gente che come noi, si è personalmente impegnata, e di più impegna i propri concittadini nell'opera di convincerli della superiorità del sistema socialistico su quello capitalistico, è veramente consolante toccare con mano che tale superiorità è un fatto reale e incontestabile come l'aria che respiriamo. E' vero che di questo ne siamo teoricamente e psicologicamente sicuri, è vero che, a giudicare dalle grandi linee degli eventi contemporanei, tutto ce lo conferma. Ma ti assicuro che il vederlo coi propri occhi e il sentirlo come vita vissuta è una cosa di grande conforto.

Come già ho edito oltre i pezzi grossi compresi il Presidente dello URSS Schvernik, Molotov, il Governo, Il Presidium del P.C. (b) Malenkov, Fadaiev, Ehremburg e tanti altri ho avvicinato anche molta gente comune, ed ho avuto sempre la stessa consolante impressione. Ormai ho già una, per me, abbondante attività pubblicistica, in cui mi sforzo di far capire questo al nostro pubblico (un mio articolo è uscito stamani sull'"Avanti" di Milano un altro ho già mandato a l'Unità di Roma ho collaborato ad un libro che sarà edito fra poco: "Noi siamo stati nell'URSS, a cura di quanti hanno fatto, ora o prima d'ora, l'analoga esperienza. Ho tenuto circa un daecina di conferenze e riunioni e ne dovrò fare ancora di più). Ma ho l'impressione di essere impari al compito. E' molto difficile dare il senso della vita sovietica, dell'entusiasmo sereno di un popolo così numeroso che ha trovato, anzi ha realizzato per conto suo, una forma di esistenza collettiva ce è l'unica in cui tutte le forze del progresso possono, senza ostacoli e senza perdite, lavorare a un miglioramento della condizione umana che è continuo, innarresatbile, definitivo. Come ti dicevo, ormai anche la espressione esteriore del livello di vita raggiunto è tale da tener degnamente il confronto con quello dei più elevati paesi occidentali. Ma quelo che più conta è la direzione in cui avanzano, e certe realizzazioni che sono caratteristiche ormai a loro soltanto e sono:

1) La sicurezza dell'avvenire; non è possibile essere disoccupati, la società non è una accozzaglia retta dalla legge: «homo homini lupo, ma è un insieme di compagni (mai ho sentito così bene che cosa vuol dire questa parola) che si aiutano uno con lo altro. Ed è incredibile quanto questo senso di solidarietà sociale sia ormai entrato nelle singole coscienze di tutti, anche i più umili. E come questo stato d'animo, unito alla salda fiducia, sorretto da una continua e mai smentita esperienza, tra pubblico e Governo, abbia creato una mentalità che agli osservatori lontani, specie se in malafede, può sembrare conformismo.

E invece è il contrario: in nessun paese si discute tanto. Si capisce che nessuno parla di tornare al capitalismo, come nessuno da noi apertamente difenderebbe le associazioni a delinquere o la tratta delle bianche.

2) Per la prima volta è stata realizzata una quinta libertà, da aggiungere a quelle atlantiche: La libertà, concreta e attuale, di acceso alla cultura, per tutto un grande Popolo. C'è più di un milione di studenti universitari il 95 per cento dei quali riceve uno stipendio, perchè ha vinto una specie di borza di studio. C'è più del doppio di studenti di scuole tecniche e professionali, nelle stesse condizioni. Ci sono sette anni di scuola primaria obbligatoria. E le biblioteche ed i musei sono letteralmente gremiti di una folla compatta, seria, attenta, letteralmente avida di sapere e di migliorarsi. Non si riesce a capire come un così potente e costoso sforzo di educazione abbia potuto essere fatto assieme ad una così poderosa produzione di beni strumentali, e come facciano contemporaneamente a produrre anche beni di consumo, e persino di qualità, di lusso in misura già imponente.

Ciò si può spiegare solo col tornare a nostra scienza; e cioè che il sistema di organizzazione collettivo è il solo che assicura agli esseri umani le possibilità di sviluppo che la tecnica moderna può dare, eliminando tutti gli sprechi e le irrazionalità di questa nostra assurda esistenza attuale.

Morale, ti confesso che quando, attraversando il Bug, visto all'ontanarsi la terra sovietica, ho provato una commozione ed un rimpianto che mai prima avevo conosciuto. "O discendian quaggiù nel cieco mondo." diceva Dante, dentro di me.

Ti saluto con tutto il mio affetto, desideroso di riprendere lo argomento, che merita una più ampia trattazione.

TUO CARLO

Presentiamo il testo del manifesto redatto dalla Federazione Comunista per la ricorrenza del Trigesimo dell'eccidio di Modena.

Il Questore di Udine ha negato l'autorizzazione all'affissione del manifesto " per motivi di ordine pubblico „.

Cittadini !

Il 9 gennaio, mentre chiedevano la riapertura delle fabbriche illegalmente chiuse, mentre manifestavano per la difesa del lavoro e del benessere di tutti gli italiani, cadevano a Modena i lavoratori

Angelo Appiani partigiano, padre di un bambino di 8 anni

Roberto Rovatti partigiano

Arturo Malagoli partigiano

Ennio Garagnani

Renzo Bersani partigiano

Arturo Chiappelli partigiano, padre di 5 figli

uccisi per volontà di un Governo che impiega la forza a sostegno dell'interesse padronale contro la legge della Repubblica Italiana.

Nel trigesimo, i lavoratori e i democratici friulani ricordano il sacrificio di questi loro generosi fratelli, riaffermano fedeltà alla memoria ed all'esempio da essi lasciato.

I responsabili della politica che troppo frequentemente insanguina le nostre strade, rispondendo col piombo alle richieste degli operai, dei disoccupati, dei braccianti; i responsabili dei 14 assassinii di lavoratori registratisi in soli due mesi, siedono ancora al Governo della Nazione, insensibili all'esecrazione e alla condanna levatasi verso di loro da tutte le piazze d'Italia, disposti, per la difesa degli interessi che essi rappresentano, a fare scempio dei diritti, delle libertà, della vita dei cittadini italiani.

Contro quella politica, contro la volontà di proseguire per questa strada, noi chiamiamo tutti i cittadini italiani ad unirsi.

Chiniamo le nostre fronti nel ricordo dei sei operai stroncati sulle soglie dei loro luoghi di lavoro e il nostro gesto giunga agli uomini del Governo con un fermo significato di protesta e di ammonimento.

Dai "patti di pace„ alla preparazione della guerra

I generali americani sono sbarcati ma le armi americane no

Circa due mesi fa il supervisore americano della politica militare italiana sig. Jacobs giungeva a Roma per rendersi conto di come stessero le Forze Armate italiane e quale affidamento dessero, in quali condizioni fosse lo Stato Maggiore, gli alti comandi generali, vecchi e nuovi e quale garanzia offrissero per ricevere gli aiuti militari del Patto Atlantico. Questa era la conseguenza immediata della ratifica del Patto Atlantico e degli impegni presi dal ministro Pacciardi a Parigi.

Oggi il signor Jacobs « Ministro della guerra americano » è ritornato a Roma. I giornali governativi ed i cosidetti indipendenti non danno nessun rilievo a questo fatto, perchè per essi ciò costituisce un fatto di ordinaria amministrazione, ma più ancora perchè non vogliono far conoscere al popolo italiano cosa viene a fare nel nostro paese il ministro di Washington, cosa si nasconde sotto la sua presenza.

Vogliamo informare i nostri lettori che già al tempo della firma e poi della ratifica del Patto Atlantico il governo italiano assumeva la grave responsabilità di portare il nostro paese nel blocco militare occidentale con la conseguenza che, in qualsiasi parte del mondo fosse venuto un fatto di guerra delle potenze firmatarie, vi sarebbe stata trascinata anche l'Italia: come denunciò l'opposizione al parlamento e sulla stampa democratica italiana. Ora i tempi stringono: la crisi generale dell'imperialismo, specie quello americano, precipita: c'è bisogno di assoggettare gli altri paesi, c'è bisogno di garantire i propri profitti a spese degli altri paesi, c'è bisogno di assoggettare tutto il mondo per farne un mercato per i prodotti americani, perchè c'è bisogno anche della carne da cannone degli operai e contadini italiani ed europei come ha affermato il senatore americano Cannon.

In base agli accordi di Parigi firmati dal ministro Pacciardi, il signor Jacobs avrà la facoltà di interferire direttamente nell'azione dello Stato Maggiore generale italiano, nel quale saranno scelti degli uomini che dovranno essere posti a capo delle nuove formazioni militari destinate alla « difesa » dei paesi dell'occidente.

Per il Dipartimento di Stato americano il problema della scelta dei «quadri» direttivi delle formazioni atlantiche è uno dei compiti più importanti e più delicati.

Ma accanto all'arrivo di Jacobs si apprende che un altro « controllore » americano giungerà tra breve nel nostro paese, si tratta del gen. Norman Schwarzkopf, designato quale esperto tecnico ai rifornimenti bellici e all'addestramento militare nel quadro del patto atlantico.

Con l'arrivo di Jacobs e di quest'ultima notizia aumenteranno certamente le già gravi preoccupazioni di sempre più vasti strati della popolazione italiana, che oggi, per l'intensa campagna di chiarificazione svolta dalla stampa democratica e dai Partigiani della Pace si vengono rendendo realmente conto degli effettivi pericoli di guerra.

Ma questa politica catastrofica e servile del governo italiano che significa la completa perdita della indipendenza del nostro paese, e di fronte a questa situazione di aperta preparazione della guerra, hanno risposto i portuali di La Spezia, di Imperia, di Genova, di Savona, di Ancona, con l'impegno solenne a non scaricare armi americane e gli operai dell'Ansaldo che si sono impegnati a non fabbricare armi: e così si sono rifiutati di caricare e scaricare armi i portuali francesi.

In decine e centinaia di fabbriche italiane e sulle piazze si sono svolte proteste per la venuta del ministro Jacobs, mentre si protesta per la costituzione del nuovo governo De Gasperi, responsabile dell'eccidio di Modena.

A Modena, a Forlì, a Parma, a Ravenna alla politica di guerra del governo clericale, è stata data una immediata risposta, in tutte le fabbriche si sono effettuate sospensioni di lavoro e si sono votati ordini del giorno esprimenti l'indignazione dei lavoratori.

A Milano in 60 fabbriche i lavoratori hanno detto di « NO » alla criminale politica di guerra del governo sospendendo il lavoro.

Ordini del giorno di protesta contro il nuovo governo sono stati votati dalla FIOM, dalla C.d.L. ed altre associazioni democratiche.

I lavoratori di Carbonia hanno deciso di prolungare lo sciopero per protestare contro il sesto gabinetto De Gasperi.

Anche da parte delle popolazioni del Sud si sono avute manifestazioni di indignazione contro il governo.

I ferrovieri di Bologna, di Verona, i portuali di Piombino, di Trieste città, in questi giorni completamente in sciopero, si sono schierati solidali con gli altri lavoratori di tutta Italia nell'impedire lo sbarco e il trasporto di materiali bellici provenienti dai paesi stranieri.

In molti consigli comunali, come a Bologna, nella provincia di Bari, di Pescara, dell'Aquila e nel Polesine, si sono votati ordini del giorno per la pace e contro gli impegni di guerra firmati dal governo De Gasperi. Molto significative sono accettati i punti del Comi- provinciale della D. C. di Catanzaro. In decine di altri comuni si sonod accettati i punti del Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace, per far accettare al Parlamento i 5 punti contenuti nella mozione.

Di fronte a questa situazione di aperta preparazione alla guerra dobbiamo intensificare la nostra azione di lotta per la pace, rafforzare ed estendere i legami con tutti gli strati sociali, con tutti gli onesti cittadini amanti della pace.

Il popolo italiano dirà « NO » alla politica di guerra di De Gasperi e Jacobs.

S. VISINTIN

NIMIS

Non resta al D. C. che attendere le elezioni

Un titolo sensazionale, vistosi sottotitoli: ecco come il settimanale d.c. ha dato la notizia dell'*intenzione* di dimettersi che sarebbe stata manifestata dal nostro sindaco.

Inutile dire che si tratta di un volgare «bluff»; anzi, di un volgarissimo trucco, che ha lo scopo di coprire la ritirata dei pezzi grossi della d.c. locale, i quali si sono sempre dati da fare per ottenere che il sindaco *fosse dimesso* d'autorità, e si sono evidentemente convinti che non c'è nulla da fare. Che occorre, insomma, attendere le elezioni, e sperare che vadano bene (per loro), per insediarsi finalmente al tanto sospirato governo del Comune.

Conferenza socialista

Domenica prossima, 12 corr. alle ore 13, nella sala del cinema «Trieste«, avrà luogo una conferenza pubblica, organizzata dalla locale Sezione del Partito Socialista Italiano.

Sul tema «La situazione politica attuale» parlerà il generale Masini, ex comandante della Brigata alpina Tolmino».

Il ponte sul Cornappo

Dopo il sopraluogo eseguito il giorno 6 corr. dai tecnici competenti, è stata determinata l'esatta ubicazione del ricostruendo ponte sul Cornappo.

Il progetto ha subito un ulteriore, notevole miglioramento, per cui l'opera sarà quella che le moderne esigenze del traffico esigono, e quella che la popolazione desidera.

Un mortale incidente

E' deceduto per grave incidente, nel Camerun (Africa Equatoriale Francese), l'operaio Treppo Domenico, della nostra frazione di Monteprato.

Alla vedova, affranta dal dolore, ed ai figlioli così brutalmente privati del loro papà, giungano le espressioni del più vivo cordoglio dalla Sezione comunista.

Le corrispondenze dei giovani e dalle Sezioni, saranno pubblicate nel prossimo numero.

Comunicato della Federazione del P. S. I.

La Federazione provinciale del Partito Socialista Italiano, non disponendo di un proprio settimanale ci ha pregati di ospitare il seguente comunicato:

Il signor Rota Remigio non appartiene più al Partito Socialista Italiano essendo passato ad altro partito.

Si mettano quindi in guardia i compagni iscritti al P. S. I. dal seguire l'attività scissionista che egli va svolgendo nelle Sezioni.

Per il P. S. I.
Il gen. MASINI

FERDINANDO MAUTINO
(Carlino)
Direttore responsabile

Tip. Ed. «A. MANUZIO» - Udine